



di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

— KRAFTWERK —

Formati a Düsseldorf nel 1970 da Ralf Hütter e Florian Schneider, i Kraftwerk sono passati nel giro di pochi anni dall'essere una delle tante formazioni di rock progressivo sperimentale e d'avanguardia tedesche conosciuta solo all'interno di una ristrettissima cerchia di estimatori, al rappresentare uno dei gruppi più influenti dell'era del rock contemporaneo.

Questo passaggio è avvenuto attraverso un percorso che li ha portati a sperimentare sonorità elettroniche adattate al gusto del pop di massa, divenendo così fonte d'ispirazione, spesso inconsapevole, per decenni di musica venuta al loro seguito, dalla new wave, all'electropop fino alla techno e a quella che oggi viene definita ambient music. Naturalmente non è stato sempre un percorso facile, stante che la musica dei Kraftwerk non è del tipo che si impone automaticamente al primo ascolto. Di loro scriveva così l'autorevole Melody Maker, dopo la prima esibizione britannica in quel di Croydon nel 1975: *"...senza mordente, senza emozioni, senza varietà e men che mai buon gusto, nessun tentativo di tirare fuori qualcosa di sperimentale, soddisfacente dal punto di vista artistico od originale. Per carità di Dio tenete fuori i robot dalla musica"*. Il celebre critico musicale Barry Miles arrivò ad osservare: *"i vostri padri hanno combattuto per difendervi da questo"* riferendosi alle loro origini tedesche. Loro si limitavano a rispondere *"noi*

siamo figli di Fritz Lang e di Von Braun", ma forse pochi erano in grado di apprezzare la citazione. Ora a quasi 40 anni di distanza, nel 2013, il sito della prestigiosissima Tate Modern di Londra è andato in tilt per le richieste di biglietti quando i Kraftwerk hanno annunciato le otto serate consecutive di concerti nelle quali avrebbero fedelmente riprodotto i loro otto migliori album! Adesso sulla critica britannica (forse con un po' di vergogna per quando affermato in passato) si legge: *"Nessun'altra band, a partire dai Beatles, ha contribuito così tanto alla cultura del pop"*. Analizziamo in questo articolo la discografia dei Kraftwerk, tenendo come linea guida le emissioni tedesche, considerato anche il fatto che nei primi anni i lavori della band videro la luce esclusivamente in Germania. Ci limitiamo, per ragioni di spazio, agli album che vanno dagli esordi fino a *Die Mensch-Maschine*, il disco che ha dato loro la consacrazione definitiva a livello mondiale, ripromettendoci il completamento della loro storia in un servizio successivo.